

Gli austriaci Iniziano l'evacuazione di Trieste

Il nemico agli estremi

ATENE 22.—Nei circoli diplomatici bene informati si assicura che gli austriaci si accingono ad abbandonare Trieste.

Quel Che Se Ne Pensa A Roma

ROMA, 22.—La notizia dell'evacuazione di Trieste, pervenuta dalla Grecia, e qui ritenuta esattissima.

Non solo. Ma le autorità austriache sarebbero già partite dalla città, riparando a Vienna. Come è facile comprendere, il fatto ha un'importanza straordinaria, perché dimostra che gli austriaci sono convinti di non potere assolutamente impedire agli italiani l'occupazione della città irredenta.

Cio' del resto, divenne certo il giorno in cui cadde Gorizia.

La conquista di questa piazza forte, che i competenti giudicano la più formidabile del mondo, segnò definitivamente il crollo della resistenza austriaca.

Gorizia era come la sentinella avanzata dell'altipiano del Carso, che si estende sino a Tri-

este. Una volta caduta la fortezza in nostro potere, si rese possibile quello spiegamento di forze che la natura del terreno ci vietava.

Masse enormi di truppe italiane, come lo stesso Stato Maggiore nemico ha ammesso, vennero lanciate all'attacco dell'altipiano, in cui una dopo l'altra le difese austriache cadono sotto i nostri colpi.

Del resto, se gli italiani non minacciassero molto da vicino la grande città irredenta, gli austriaci non avrebbero mai consentito ad abbandonarla, come si apprende da notizie di diverse fonti.

E' noto quanto attaccamento il nemico abbia sempre avuto per Trieste, che costituiva lo sbocco commerciale del suo paese.

Francesco Giuseppe usava chiamare Trieste la perla della monarchia. Egli non avrebbe mai consentito all'abbandono, se i suoi generali non li avessero descritta come disperata la situazione delle truppe austriache sulla aspre montagne del arso.

Le misure della Quadruplice per frenare i DELITTI AUSTRIACI

I giornali francesi fanno notare che con tutta probabilità gli alleati dell'Inghilterra sono dello stesso parere di Asquit per tutti i delitti contro il diritto comune perpetrati dalla coalizione nemica.

Il "Matin" scrive: "Un paese col quale non esistessero relazioni diplomatiche e simile ad un uomo posto al bando dalla società a cui nessuno rivolge più la parola, radiato insomma dalla comunità umana."

Senza relazioni diplomatiche e' impossibile ad un paese avere rapporti economici garantiti da uno statuto qualsiasi e non può proteggere i suoi connazionali su territorio straniero.

Non contiamo le altre conseguenze non meno gravi dal punto di vista dell'aiuto che si pre-

stano puntualmente le amministrazioni giudiziarie dei grandi stati. Non dubitiamo che gli alleati si appoggeranno all'iniziativa inglese forse anzi suggeriranno e completeranno con altre misure la proposta inglese. Il risultato sarà che ogni tedesco nell'immensa regione dell'universo amministrato dagli alleati sarà un uomo per così dire senza patria, poiché nessun atto delle autorità tedesche sarà considerato come valido dalle potenze che avranno firmato il nuovo patto.

In verità la minaccia è terribile e se qualche cosa può ancora fare indietraggiare i nemici nella via dei delitti è proprio questa decisione di tanta importanza.

SUL FRONTE INGLESE

LONDRA, 22.—Nella interruzione della battaglia causata dal cattivo tempo, le truppe del Gen. Haig stanno raccogliendo le loro forze per un nuovo grande attacco contro le linee tedesche al nord della Somme.

Malgrado però il temporale l'artiglieria inglese continua a bombardare senza un minuto di tregua le linee e opere di difesa dei tedeschi.

I corrispondenti dal fronte affermano che ai successi degli inglesi hanno contribuito le truppe inviate dalle colonie e si sono sopra tutto distinte le truppe canadesi.

CHARLES J. MARGIOTTI

Avvocato Italiano

Corner Mahoning & Jefferson St.

Pennsylvania, Pa.

ATTACCHI TEDESCHI RESPINTI DAGL'INGESI

LONDRA, 22.—Il comunicato ufficiale inglese di oggi dice:

"La situazione generale è immutata.

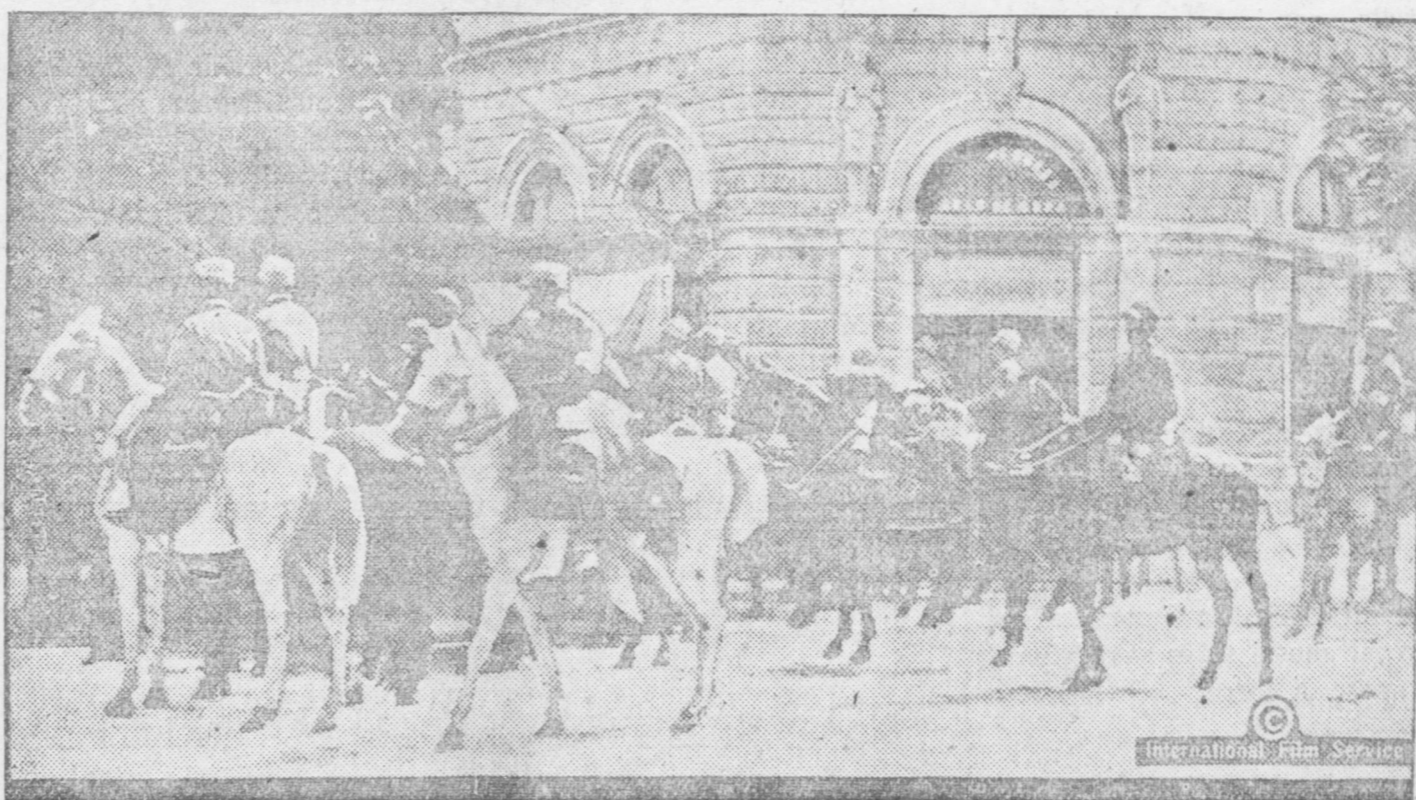
"Al sud del fiume Ancre il nemico dopo un violento bombardamento ha fatto durante la notte diversi determinati contro attacchi, che furono tutti respinti.

"La piattaforma dove erano situati i cannoni del nemico è stata distrutta dalla nostra artiglieria. Diversi depositi di munizioni del nemico sono saltati in aria.

Ter al sud di Arras, 200 metri di trincee furono sgombrate dal nemico, che subì delle perdite.

"Nel pomeriggio di ieri il nemico fece esplodere una mina presso Sauchez. Non fece danni. Noi occupammo il territorio presso il margine del cratere."

L'entrata della nostra cavalleria in GORIZIA



This is the first photograph of the victorious Italian forces entering Goritz.

LA ESPULSIONE DI 10.000 ITALIANI DALLA GERMANIA

Telegrafano da BERNA (Svizzera) che il Governo Tedesco, giustificando la misura come atto di rappresaglia, avrebbe deciso la espulsione dall'Impero di diecimila sudditi italiani, in grande maggioranza povere donne, fanciulli e vecchi.

10 ITALIANI PRIGIONIERI NELL'AFRICA ORIENTALE TEDESCA

ROMA, 22.—Si apprende che allo scoppio della guerra le autorità della colonia dell'Africa Tedesca mettevano in stato di prigionia dieci operai italiani che colà lavoravano. Gli operai sono tuttora in stato di cattività.

IL PAESE PIU' RICCO DEL MONDO

PARIGI, 22.—Il Temps pubblica un articolo in cui si dimostra che gli Stati Uniti sono per divenire la più ricca nazione del mondo.

Prima della guerra l'America inviava circa 300 milioni di dollari in pagamento d'interessi, 200 milioni per mezzo di turisti, 150 milioni ad espatriati ecc.

Ora invece ha già importato 730 milioni d'oro ed ha accresciuto le sue esportazioni di 2 miliardi e mezzo all'anno oltre ai prestiti di un miliardo a mezzo alleati.

VELIERO ITALIANO AFFONDATO

Con l'arrivo del piroscafo "Verona" si è avuta la notizia che il veliero italiano "Silverstream" fu silurato ed affondato da un sottomarino nel Mediterraneo il giorno 4 Settembre.

Il veliero era partito da Ostia diretto a New York.

Il giorno dopo il siluramento del veliero il "Verona" raccolse un battello di salvataggio della nave con a bordo il secondo ufficiale e sette marinai che furono sbarcati a Gibilterra.

Il secondo ufficiale disse che il capitano cogli altri marinai avevano preso posto in un altro battello di cui ignoravano la sorte.

XX Settembre

In tutti i secoli e presso tutti i popoli il voto della liberazione della Chiesa dal temporaneo dominio era ardente e sentito.

La Provvidenza, che regge il corso della Storia, volle che questi voti fossero esauditi e la Breccia di Porta Pia segnò l'ultima ora dell'anacronismo storico ed annunziò al mondo il fatto compiuto, pel quale tripudio della civiltà e della religione insieme.

PER TUTTE LE VIE SI VA A ROMA

"Questo antico proverbio delle genti latine per l'Italia è Storia insieme e poesia e palpito continuo dell'eterna anima sua. L'Italia volle andare sempre e per tutte le vie a Roma; nel Medio Evo, coi Diritti, nel rinascimento, col'Arte, nell'età nostra, con la politica; Roma volle tornare a cui Ella, mercede della indipendenza e della libertà protetta dall'Unione, aveva dato la forza delle sue braccia ed il vigore dei suoi pensieri, a Roma di lei e dell'antico patto immemore nella cosmopolita del dispotismo imperiale e della teocrazia pontificia.

L'Italia, con i teschi recisi dei suoi martiri, con i libri dei filosofi, i canti dei poeti, con le trattative della diplomazia, con la spada della rivoluzione, con l'artiglieria del Re tanto si ostinò di battere alle porte di Roma che Ella fu sul Quirinale e sul Campidoglio.

Per fondarvi la terza Roma non aristocratica, non imperiale, non pontificia, ma ITALIANA.

Roma conquista intangibile! Sì, conquista intangibile del popolo italiano.

Voi, Sire, fedele assertore di otto secoli di Storia Italiana, Interpretate Augusto e mantentore

sovrano del voto di tutto il popolo vostro, lo iceste con parola che suona al cospetto ed il mondo intero.

Con queste parole, Giuseppe Carducci chiudeva nel 1888, il suo magistrale discorso commemorativo dell'ovavo centenario dello Studio bolognese e ribadiva al cospetto di Umberto I, della Regina Margherita e dei rappresentanti di tutte le Università del mondo il diritto storico su Roma, proclamato dal secondo Re d'Italia.

Ma l'Augusto di lui genitore, Vittorio Emanuele II, aveva già proclamato un altro diritto forse più lampante, più persuasivo, sulla Eterna Roma, il diritto della forza, con la sua celebre frase: a Roma ci siamo e ci resteremo!

Con questo duplice diritto su l'Urbs consacrato dai suoi due primi Re e rinsaldato dalla venerazione, dalla fede e dall'eroismo di tutti i suoi figli che nel nome di Roma, fanno prodigi di valore contro il nostro secolare nemico, l'Italia può guardare fidente e sicura all'avvenire, che le spiana la via per tornare, come una volta, Caput mundi.

IL NOSTRO VOTO DEL CUORE

Nel 1870 sotto l'auspicio di Vittorio Emanuele II e Duce il Generale Raffaele Cadorna, venne restituita all'Italia la sua naturale Metropoli; oggi, dopo 46 anni, abbiamo la certezza che, sotto l'auspicio di Vittorio Emanuele III, degno nipote del Re Galantuomo, e Duce il Generalissimo Luigi Cadorna, illustre figlio del conquistatore di Roma, l'Italia riacquisti presto i suoi naturali confini, che la ritornino all'antico splendore e le diano diritto di occupare, anche in politica, il posto di Regina posto che tiene indiscusso ed indiscutibile in tutti i rami dello scibile.

Spedite il Vostro Denaro con i VAGLIA GARENTITI dell'ADAMS EXPRESS CO AGENZIA ITALIANA 15 Carpenter Ave. INDIANA PENNSYLVANIA

Fronte della Macedonia

Sulle pendici meridionali di Monte Beles importanti forze Bulgare protette da un violento fuoco di artiglieria attaccarono i nostri piccoli posti avanzati tra Gomporuz e atrica. Dopo aver tenuto in isacco il primo assalto, le nostre truppe furono in grado di ritirarsi in buon ordine presso la linea ferroviaria Doiran-Demir-Hssar, i protette da una forte azione dell retroguardia."

UNA BATTAGLIA NEI DINTORNI DI PERONNE

PARIGI, 22.—Secondo il comunicato ufficiale francese di oggi i tedeschi durante la notte lanciarono numerose forze contro le linee francesi al nord della Somme attaccando con la massima violenza lungo tutto il fronte da Clery al fiume.

I tedeschi furono respinti dappertutto dal fuoco micidiale dei francesi, eccettuato un punto dove essi raggiunsero le trincee francesi sulle porte settentrionali delle pendici.

Sulla riva meridionale alcuni distaccamenti tedeschi raggiunsero alcuni posti avanzati francesi ma ne furono poco dopo scacciati.

ANCHE I SERBI DICONO DI AVER VINTO

LONDRA, 22.—Secondo un dispaccio da Atene, i serbi si sono avanzati a 7 miglia da Monastir e sono impegnati in vivi combattimenti coi bulgari. Un dispaccio della Central News dice essersi appreso da fonte attendibile che i tedeschi ed i bulgari hanno lasciato Monastir.

I BULGARIA DIFENDERANNO MONASTIR

ATHENE (via Landra) 22.—I bulgari hanno frettolosamente evacuata Vigbitsa, verso l'estremità ovest fronte macedone, ripiegando su Svesda, in trincee precedentemente preparate fra le paludi del Cerna e il Monte Daanou allo scopo di difendere Monastir. Le autorità militari greche dicono che se quelle trincee saranno prese, i bulgari dovranno evacuare Monastir.

AVVISO AGLI ABBONATI

In vista della crisi nella questione della carta da stampa per giornale, per cui non solo vi è stato un enorme aumento di prezzi, ma le cartiere non producono carta a sufficienza per far fronte alle richieste, si avvertono i nostri abbonati i quali non sono in regola coi pagamenti, che se non si metteranno subito in regola, verrà loro immediatamente sospeso l'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.